

Il torrente Olivetta e i suoi antichi mulini (prima parte)

Franco Balestrazzi, Bruno Sidoli e Franco Venturini

La valle dell'Olivetta

Il territorio del Comune di Sasso Marconi è prevalentemente collinare salvo due fasce pianeggianti poste lungo gli alvei del fiume Reno e del torrente Setta, i due corsi d'acqua principali che lo attraversano da sud a nord.

Il torrente Olivetta, che sviluppa quasi tutto il suo corso lungo la parte occidentale del territorio comunale per una lunghezza di una decina di chilometri, ha rappresentato nei secoli una parte importante nell'economia del territorio sassese. Il torrente nasce nei pressi di Medelana, in Comune di Marzabotto, a circa 600 m di quota e attraversa una stretta e sinuosa valle prima di immettersi nel torrente Lavino presso Calderino di Monte San Pietro. Durante la prima parte del suo percorso viene alimentato da numerose sorgenti e piccoli rii e compluvi che convogliano le acque dalle colline circostanti.

Per questo, nel corso dei secoli, la buona portata di acqua in tutte le stagioni, sommata alla natura dei terreni attraversati, ha consentito

lo svilupparsi di tutta una serie di mulini e di attività collaterali ad essi connesse: ben il 65% dei 14 mulini che operavano nella seconda metà del XIX secolo nel territorio di Praduro e Sasso era attivo lungo il corso dell'Olivetta.

Infatti, in base alle ricerche effettuate negli archivi storici, a partire dalla metà del XVI secolo erano ben nove gli opifici che operavano lungo il corso del torrente, macinando principalmente cereali, in qualche caso anche castagne, ma anche le olive, le cui piante fino ai primi del novecento erano coltivate nei declivi esposti a sud e nelle zone pianeggianti della valle, in quanto maggiormente protette dal gelo invernale. Il nome "Olivetta", da quanto abbiamo potuto appurare, sembra derivi proprio da questa coltura che, scomparsa dopo alcuni inverni particolarmente gelidi, è stata riproposta da un paio di decenni (Figg.1 e 2).

Possiamo affermare che la sua forza idrica è rimasta intatta e regolarmente utilizzata fino ai primi decenni del XX secolo. Poi il progressivo calo delle

Fig. 1. L'alveo del torrente Olivetta nei pressi del Mulino Prammarano (foto B. Sidoli, F. Venturini).



portate d'acqua, le mutate necessità delle popolazioni, le vicende belliche e l'avvento di macchinari più moderni hanno progressivamente azzerato il numero degli opifici attivi sul territorio.

Sulla carta idrografica del 1888 relativa al territorio bolognese, presa come esempio generale (ma anche sulle carte più recenti dei sentieri del C.A.I. e quella turistica del Comune di Sasso Marconi) ve ne sono riportati sette, peraltro non sempre nella posizione corretta. Sulla carta dei sentieri del territorio comunale sono otto gli opifici riportati correttamente (Figg.3 e 4).

Qui di seguito riportiamo l'elenco di tutti mulini che caratterizzavano la piccola valle seguendo il percorso del torrente, come si può chiaramente vedere nella planimetria e nelle immagini allegate:

1. Molino di Sopra o Mulino di Michele - in destra, comunità di Lagune
2. Molino di Ventura o di Gardino, poi Molino di Sotto - in destra, comunità di Lagune
3. Molino Ventura - in sinistra, comunità di Rasiglio
4. Molino Ventura o del Gardellino - in sinistra, comunità di Rasiglio

5. Molino Sant'Anna - in sinistra, comunità di Rasiglio
6. Molino Cesare o Gabrielli - in sinistra, comunità di Rasiglio
7. Molino Baiocca - in destra, comunità di Montefrascone
8. Molino dei Frati - in sinistra, comunità di Scopeto
9. Molino Prammarano - in sinistra, comunità di Scopeto (e Prammarano)

Da segnalare che l'attuale via Sant'Anna, che percorre la vallata dell'Olivetta dall'incrocio con via Mongardino sino al Mulino di Sopra, è stata realizzata solamente nel

dopoguerra, e che in precedenza, per raggiungere i diversi mulini posti in vallata, si dovevano utilizzare le diverse strade che dalla zona di crinale scendevano al livello del corso d'acqua; per cui ogni mulino, per quanto vicino ad altri, era utilizzato dagli abitanti della zona di crinale dal quale erano raggiungibili e ricadenti in parrocchie e frazioni differenti tra loro.

1) Mulino di Sopra - anticamente chiamato Molino di Michele (Lagune)

Il Mulino di Sopra è il primo di una serie di nove che fin dal XVI secolo erano attivi lungo il corso

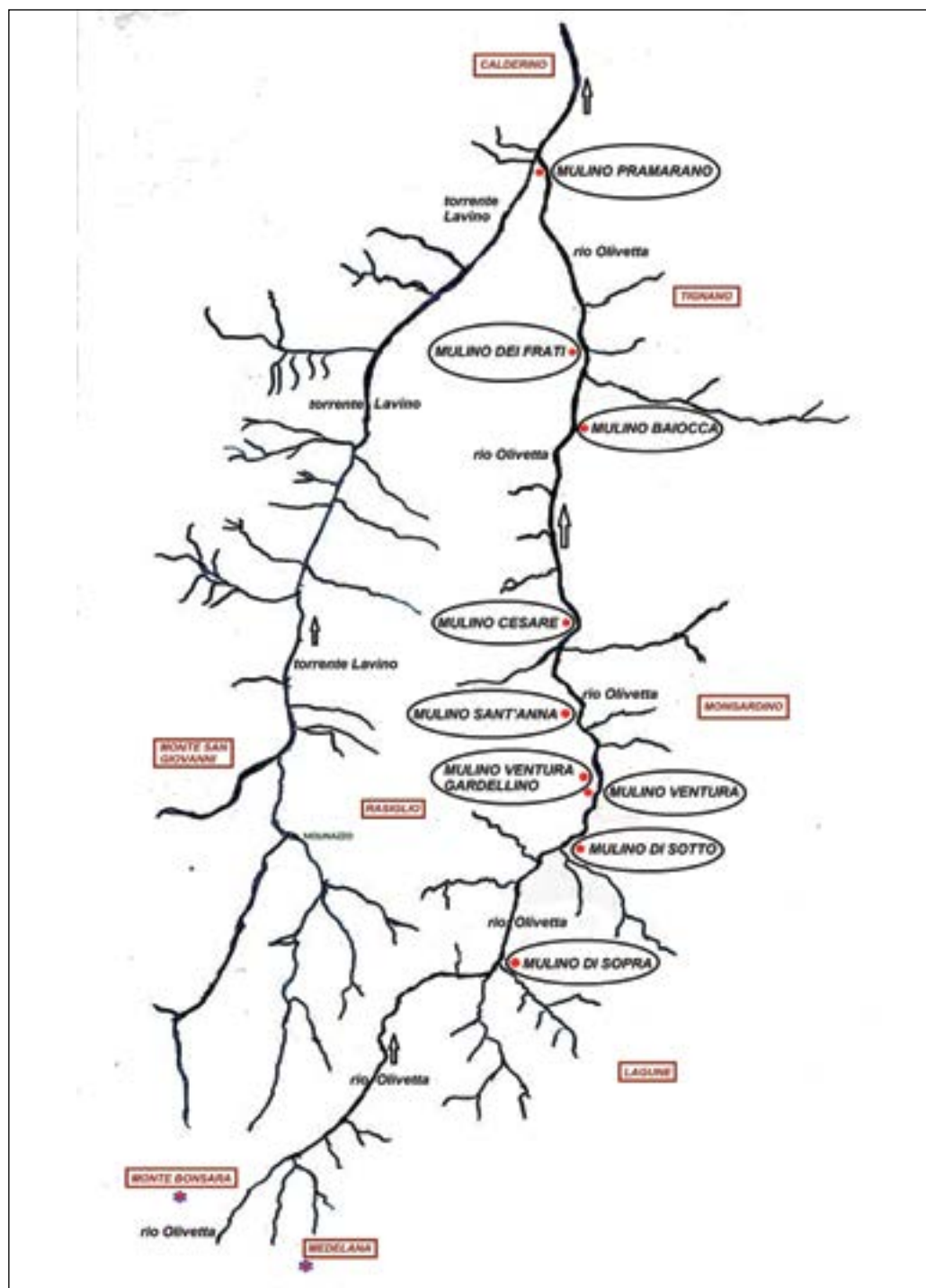
Fig. 2. L'alta valle dell'Olivetta fotografata dalla strada proveniente da Mongardino (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 3. Veduta dall'alto della valle dell'Olivetta con in primo piano la coltivazione degli ulivi ritornati da un paio di decenni a far parte del panorama collinare della zona (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 4. Schema del percorso del torrente Olivetta con l'ubicazione dei nove mulini (elaborazione B. Sidoli, F. Venturini).



del torrente Olivetta. Era quello situato più a monte, lungo l'argine destro del corso d'acqua, come si può notare dalla mappa del Catasto Boncompagni (1) (Fig.5).

Le ricerche, condotte in Archivio di Stato, presso il Comune di Sasso Marconi e direttamente sul territorio, ci consentono di affermare con sufficiente approssimazione che questo opificio era già attivo ai primi del '600 con il nome di *Molino di Michele*. Probabilmente dal nome del proprietario, come si deduce

dagli Estimi del Contado di Lagune datato 1608 (2) (Fig.6). La conferma la troviamo successivamente nell'elenco dei "Molini del Contado" del 1625 dove si trova appunto citato il "*Molino di Michele su l'Olivetta*". Durante il nostro peregrinare negli archivi statali ci siamo imbattuti in alcuni documenti che riportavano l'esistenza di un nuovo mulino: il Mulino di Mezzo, di cui oggi non esiste traccia e la cui collocazione rimane molto dubbia. Questo perché, da un lato gli Estimi del Contado

Fig. 5. Il Mulino di Michele, o Mulino di Sopra, nella mappa del Catasto Boncompagni, 1781 (ASBO).



del 1725 in territorio di Rasiglio annotano che: *"Giovanni del fu Giacomo Pedrelli possiede una casa tassellata coperta con un molino detto di mezzo stimata 30"*. E i Sommarioni del Gregoriano del 1813 attribuiscono a Pedrelli Luigi terreni in luogo denominato Mulino di Mezzo al n° di mappa 727 - 735. Dopodiché il mulino scompare. Dall'altro negli Estimi di Lamola di Montagna in territorio di Lagune ritroviamo un altro Mulino di Mezzo annotato per la prima volta nel 1699:

"Pag. 3, Alessandro Lolli successori di Vincenzo Rossi tengano, e posedano due poste da Molino in loco detto Il Mulino di Mezzo stimato e valutato 1.200, et altri casamenti annessi a detto molino cioè una bodega de fabro e stanza e cantina stalla, teggia, pozzo, forno orto ed altre comodità e qualità stimata 200".

Di questo mulino c'è un'ulteriore segnalazione datata 1750 (*"Giacomo e fratelli Bonazzi successori degli eredi del sig. Alessandro Lolli, tengano e possiedono una casa murata coperta tassellata con due poste di molino..."*) e ancora il brogliardo Boncompagni del 1787 conferma la proprietà del Mulino di Mezzo alla famiglia Bonazzi.

Anche qui dopo di allora più nulla, né sulle mappe catastali, né sulla carta idrografica d'Italia del 1888.

Del resto risulta difficile credere che il casale posto immediatamente a valle del Mulino di Sopra denominato "Barleta", così come risulta dalle mappe al 15.000 del territorio di Sasso Marconi, possa in qualche modo avere a che fare con questo mulino.

Il mistero per ora rimane. Detto ciò torniamo al nostro Mulino di Michele. I documenti dell'Archivio di Stato di

Bologna ci forniscono poi nel tempo notizie più precise su questo opificio a partire dal 1663: *"Alessandro dal Bello tiene e possiede una casa e molino in loco detto il molino di Michele"*, e fino al 1725 quando, sempre negli stessi Estimi, si legge: *"Antonio dal Bello del fu Alessandro dal Bello tiene e possiede una casa e mulino murata tassellata balchionata in luogo detto il mulino di Michele nel Olivetta"*.

La "famiglia" dei dal Bello è ancora proprietaria nel 1750 (*Gio. Andrea di Antonio fratello dal Bello*) e nel 1775 (*Gio. Batt. Del fu Gio. Andrea del Bello una casa con due poste da molino in loco detto il molino di Michele su l'Olivetta stimata 200...*) (3) (Fig.7).

Anche nel volume sulle tasse dei

molini (1745 / 1800) compare a Lagune il "molino di Michele su l'Olivetta" *"Nel presente libro vi sono descritti li molinetti della montagna con le loro rispettive tasse, che pagar devano all'Alma Camera di Bologna... Lagune, molino di Michele su l'Olivetta"* (4) (Fig. 8).

Una descrizione più completa ci viene dal Catasto Urbano provinciale quando, per decreto della municipalità, diventa obbligatoria la denuncia dei mulini:

"A di 7 gennaio 1806 Regno d'Italia - Volt. 1042

Lagune molino da biade - detto di S. Michele di due macine - prop. Gio. Batt. Dal Bello livellario affit. Giuseppe Sabbioni -- mosso dalle acque del rio Olivetta.

In adempimento del proclama

Fig. 6. Il Mulino di Michele citato negli Estimi del Contado di Lagune del 1608 (ASBO).

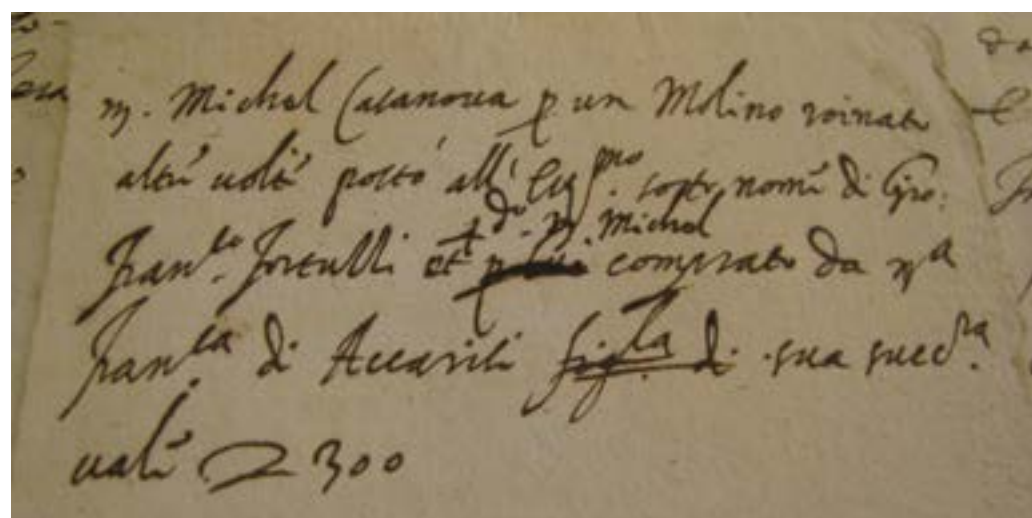
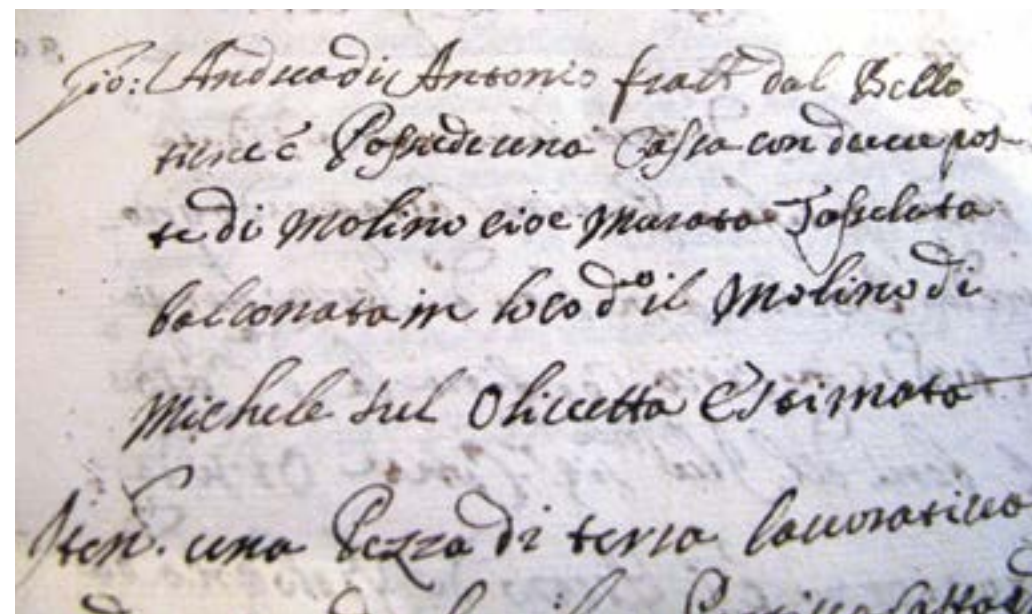


Fig. 7. Il Mulino di Michele citato negli Estimi del Contado di Lagune del 1750 (ASBO).



di questa municipalità dato li 29 dicembre prossimo passato, li qui sottoscritti denunziano di posedere o rispettivamente di condurre in affitto un molino da biade denominato Molino di Michele situato nel quartiere delle Lagune, Comune di Praduro e Sasso, che è mosso dall'acqua del torrente Olivetta, ed ha due macine. Qual molino è di proprietà del qui sottoscritto Gio. Batta. Dal Bello sotto però il peso del infrascritto canone ed affittato al qui pur sottoscritto Giuseppe Sabbioni per l'annua corrisposta di Bologna L. 60, che di Milano sono L. 84, restando a

carico del affittuario la manutenzione della macchina ed a carico del proprietario quella del fabbricato inerente al molino suddetto. Notasi che il predetto molino è di diretto dominio del Capitolo di S. Pietro a cui paga il proprietario... suddetto l'annuo canone di un paio di capponi e L. 4 quattrini di Bologna che di Milano sono L. 5:13.

Gio Battista Dal Bello proprietario di detto molino affermo.

Cro+ce di Giuseppe Sabbioni affittuario del suddetto molino che non sa scrivere ed afferma quanto sopra." (5) (Fig. 9)

Fig. 8. Il Mulino di Michele citato negli atti dell'Ufficio del Contado di Lagune, tasse dei mulini, 1745-1800 (ASBO).

Lagune.				
45.	1760.	Il Molino di Praduro		
46.	1761.	1778.	1780.	1798.
47.	1762.	1787.	1787.	1799.
48.	1763.	1788.	1788.	1799.
49.	1764.	1789.	1789.	1800.
50.	1765.	Si Michele di Olivetta		
51.	1766.	1771.	1771.	1790.
52.	1767.	1772.	1772.	1791.
53.	1768.	1773.	1773.	1792.

Fig. 9. Pagina del Catasto Urbano Provinciale del 1806 in cui è citato il Mulino di Michele (ASBO).

A dì 7 Sennaro 1806 = Regno D'Italia =
 In adempimento del proclama di questa Municipalità dato li 23
 Decembre prossimo passato, li qui sottoscritti Annunzio di Gio.
 Batta. Dal Bello, e rispettivamente di condurre in affitto un Molino da biade
 denominato = Molino di Michele = situato nel Quartiere delle Lagune,
 Comune di Praduro e Sasso, che è mosso dall'acqua del torrente
 Olivetta, ed ha due Macine. Qual Molino è di proprietà del qui
 sottoscritto Gio. Batta Dal Bello sotto però il peso del iusto canone,
 ed affittato al qui pur sottoscritto Giuseppe Sabbioni per l'annua
 corrisposta di Bologna L. 60, che di Milano sono L. 84, restando
 a carico del Affittuario la manutenzione della Macchina, ed a carico
 del Proprietario quella del fabbricato inerente al Molino suddetto.
 Notasi che il predetto Molino è di diretto dominio del Capitolo di S. Pietro,
 a cui paga il proprietario affittuario suddetto l'annuo canone di un paio
 di capponi, e L. 4 quattrini di Bologna, che di Milano sono L. 5:13 =
 Gio Battista Dal Bello Proprietario di detto Molino affermo
 Cro+ce di Giuseppe Sabbioni affittuario del suddetto Molino che non
 sa scrivere, ed afferma quanto sopra.

Per quanto siamo riusciti a ricostruire confrontando le mappe dell'epoca, le varie proprietà succedutesi nei decenni ed anche le mappe più recenti dei piccoli corsi d'acqua della zona affluenti del torrente Olivetta, tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 il mulino cambia denominazione ed acquisisce il nome di "Mulino di Sopra". Catasto Boncompagni del 1784 :

"... Pezzo ... tra l'Olivetta e la via e con mulino detto di sopra spett. ed è parte come retro (Gio. Batta, del Bello)" e successivamente anche nel Catasto Gregoriano alla serie

Il Praduro e Sasso n° 116 - sulle mappe di Lagune appare il nome di mulino di Sopra.

Mappa 552 - *Dalbello Carlo fu Giovanni Battista contrada Molino di sopra - molino da grano (6)* (Fig.10). Nella carta idrografica del 1888 al n° 317 sono riportati i dati riguardanti il mulino che viene denominato (anche se non se ne capisce il motivo) Rio Gemese di sopra:

"lunghezza canale 800, caduta 490, portata max 320, min 110, ord 220, durata mesi max 3, min 4, ord 5. Modo di derivazione pescaia in sassi".

La famiglia Dal Bello continuerà negli anni a gestire il mulino almeno fino al 1896 quando, come risulta, sempre dal Catasto Gregoriano foglio n. 156 (volture Praduro e Sasso n° 156 anni 1895-96), la proprietà passa a Tozzi Angiolina:

"volture n° 32 29/08/1896 da Dal Bello Giovanni +++ di Alessandro a Tozzi Angiolina fu Salvatore in Magnavacca fu Giuseppe lagune n 65 molino di sopra - molino da grano 1 piano 1 vano mappa 1019 casa 2 p. 9v. Mappa 557

delibera giudiziale in danno di Dal Bello Giovanni fatta a favore dell'avv. Alberto Cugini per nomina di persona sentenza 16/06/1896 trib. Civ. Bologna 15/07/1897" (7).

Il mulino prosegue la sua attività con la nuova proprietà solo per pochi anni: infatti nel cessato catasto urbano del Regno d'Italia leggiamo che esso venne demolito nel 1902. Della proprietà e del mulino demolito ne troviamo poi ulteriore documentazione fino ai primi anni '60 del XX secolo (voltura Tubertini Ines).

Fig. 10. Il Mulino di Michele, o Mulino di Sopra, nella mappa del Catasto Gregoriano, fine '800, (ASBO).



Fig. 11. La piccola valle del torrente Olivetta ripresa nel febbraio 2019 in corrispondenza del luogo dove un tempo sorgeva il Mulino di Sopra. Sullo sfondo si può notare il sentiero CAI n° 120 (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Dell'antica costruzione oggi non rimane nulla: solo la scritta posta all'ingresso dell'attuale abitazione dei giovani proprietari - sig. Carlo e signora - (ricavata dall'antica stalla) ne testimonia l'esistenza. Il sig. Carlo ci ha gentilmente accompagnato sul luogo dove sorgeva il mulino facendoci notare come fosse alimentato da un piccolo ruscello affluente dell'Olivetta - forse noto come Longarone (o più probabilmente da una derivazione dal fosso dei Laigoni, così come si può

notare sia nella mappa del Catasto Boncompagni che in quelle più recenti dei sentieri e dell'IGM della zona di Sasso Marconi), affluente del rio Olivetta. Nella cartografia dell'epoca infatti si nota molto bene il percorso del canale di presa. Oggi la strada asfaltata termina proprio in questo luogo e si trasforma in sentiero, il n° 120 del CAI, diretto verso la località delle Lagune (8) (Fig.11).

Nelle stesse mappe si può notare la "strada pubblica" (oggi

la chiameremmo poco più di una "cavedagna") che all'epoca consentiva il collegamento a piedi o a dorso di mulo alle altre località della zona.

Lungo la strada, immediatamente a valle dell'ingresso alla attuale proprietà, vi è anche una piccola fonte, oggi ribattezzata *dell'acqua ramata*, e ben conosciuta dagli abitanti del luogo e dai cicloturisti che frequentano la zona come sorgente di Sant'Anna. Si tratta di una sorgente, censita dal Comune di Sasso Marconi proveniente dalla fossa Soresina e classificata come oligominerale ferruginosa (Fig.12).

2) Mulino di sotto - di Gardino - di Ventura (Lagune)

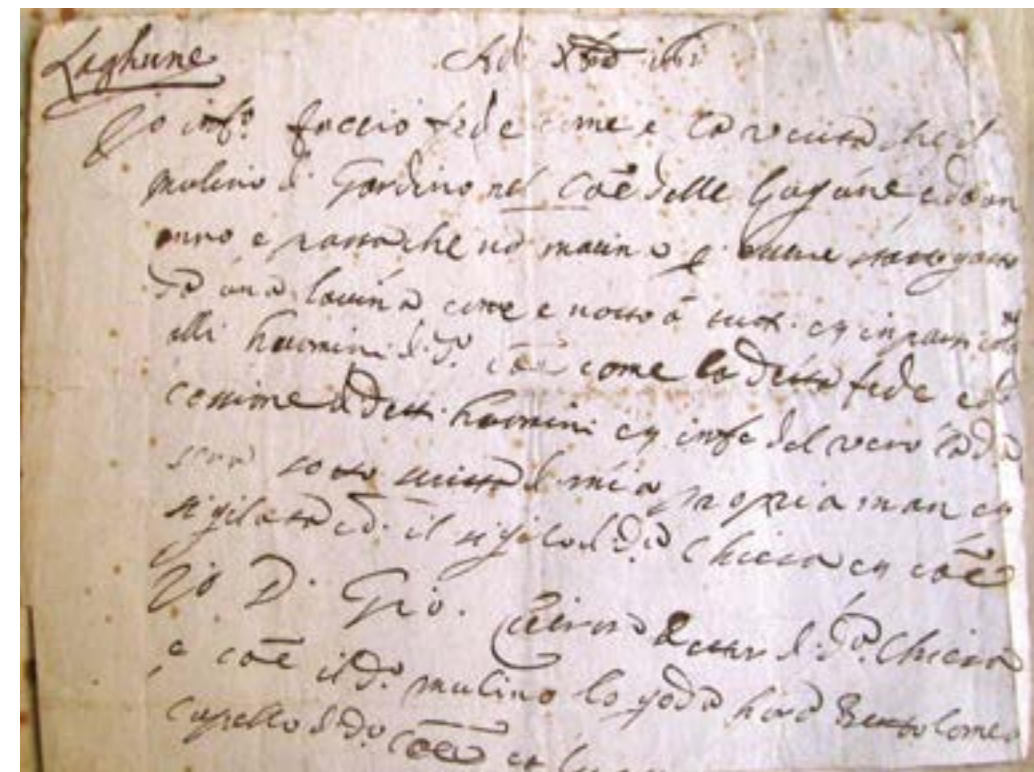
La storia di questo opificio è stata di difficile ricostruzione in quanto, allo stato attuale, delle vecchie costruzioni non rimane nulla e nel corso della sua esistenza ha cambiato denominazione più volte.

Le ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato di Bologna, partendo dalle varie famiglie proprietarie susseguitesì d al XVII secolo, verificando altresì le mappe del tempo della zona di Lagune (Catasto Boncompagni e Catasto Gregoriano), ci consentono tuttavia di ricostruire con sufficiente

Fig. 12. La sorgente di Sant'Anna, posta in prossimità del Mulino di Sopra (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 13. Il Mulino di Gardino nell'Elenco debitori per le tasse dei mulini, 1662 (ASBO).



approssimazione la storia di questo mulino.

La prima testimonianza scritta sull'esistenza del mulino denominato "di Gardino" proviene dall'Elenco dei Molini del contado del 1625, elenco in cui è nominato espressamente nella zona di Lagune "il mulino di Gardino". La conferma si trova nei Registri Debitori per le tasse dei molini a partire dal 1646, ripetuta per gli anni 1711 e 1745. Sempre nei Debitori per le tasse dei molini 1646-1671 si trova una testimonianza del 1662 del rettore della chiesa di Lagune:

"Io infrascritto faccio fede come è la

verità che il molino di Gardino nel comune delle Lagune è da un anno e passa che no macina per essere stato guasto da una lavina come è noto a tutti ed in particolare alli huomini di detto comune come la detta fede et ... di detti huomini ... sottoscritto di mia propria mano et sigilata con il sigillo di detta Chiesa ... Io D. Gio. C... rettore di detta Chiesa e ... il detto molino lo goda ora Bartolomeo Cupellio di detto Comune" (9) (Fig.13).

Gli estimi del Contado di Lagune del 1663 ci testimoniano in seguito che:

"Don Giovanni Ciceroni detto tiene e possiede una pezza di terra moreda e ... in loco detto l'olivetta di

tornature 2 circa confina il molino di Cardino e Gio. Copello e il rio del olivetta stimata 36 item un molino con una pezza di terra in loco detto il molino di Cardino confina la casa di Bartolomeo Copelli e li medesimi beni" (10) (Fig.14).

Il Mulino di Gardino - Candino - continua poi ad essere citato in svariati documenti, dapprima negli Estimi del Contado delle Lagune, poi negli uffici del Dazio Debitori dal 1646 al 1711. Poi ancora Tasse dei mulini 1745 - 1800: "Nel presente libro vi sono descritti li molinetti della montagna con le loro rispettive tasse, che pagar devano all'Alma Camera di Bologna ... Lagune ...

.mulino di Gardino". Verso la fine del '700, nel Catasto Boncompagni (brogliardi rustici), a Lagune nel 1784 e nella rispettiva mappa, viene censito "luogo con edificio di Molino detto Molino di Ventura spett. al reditus Bonaventura quondam Gio. Pedrelli fumante et abitante di questo comune e lavorato dal medesimo" (11). Quindi l'opificio si trasforma in "Mulino di Ventura", dal nome del nuovo proprietario che tra l'altro, assieme ai Pedrelli, possiede anche il Mulino dell'Olivetta, sulla sinistra del torrente omonimo e nel territorio di Rasiglio. La mappa del Catasto Boncompagni di fine '700 ci conferma il tutto (12) (Fig.15).

Fig. 14. Il Mulino di Gardino negli Estimi del Contado 1663 (ASBO).

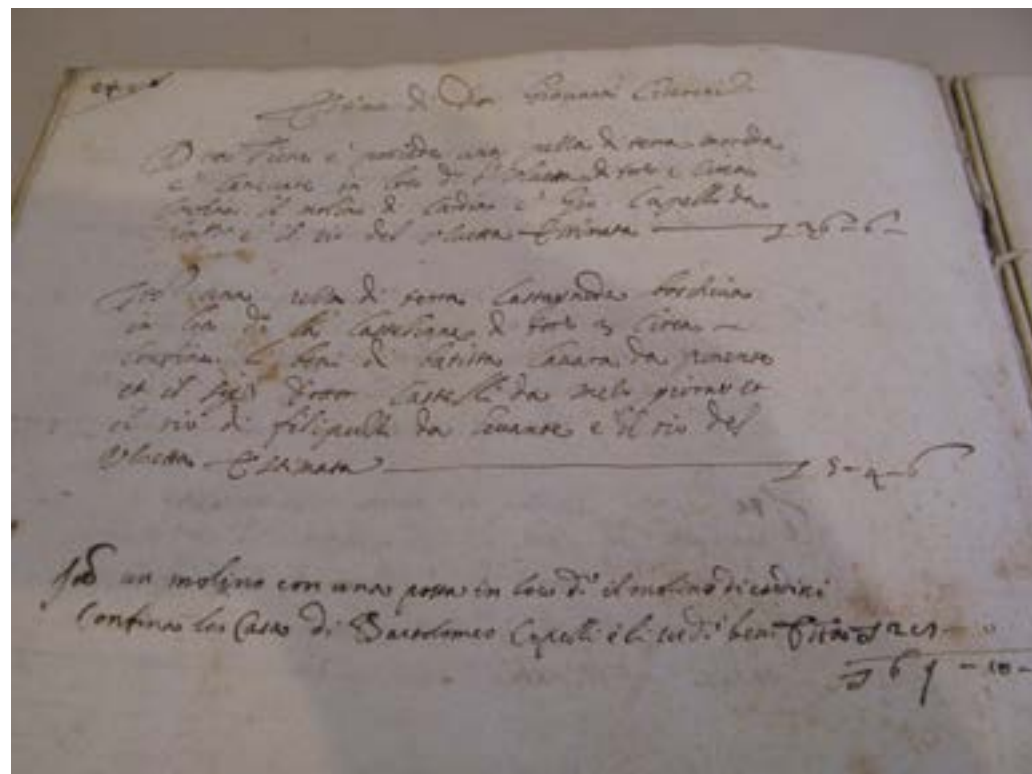


Fig. 15. Il Mulino di Ventura nella mappa del Catasto Boncompagni, 1784 (ASBO).



Questa proprietà viene ribadita nel Catasto Urbano del 1806 sempre a carico di Pedrelli Ventura quando, sia i proprietari che gli affittuari, sono obbligati alla denuncia dei mulini:

"Volt. 1052, Lagune 1806, Molino di Ventura a tre macine da grano" - proprietà Ventura Pedrelli affittuario Gaetano Conti Castelli:

"Regno d'Italia Dipartimento del Reno Cantone del Sasso

Certifica il sig. Gaetano Conti Castelli di condurre in affitto un molino del sig. Ventura Pedrelli nel Comune delle Lagune composto di tre macine da grano, mosso dall'acqua del Rio dell'Olivetta con canale artefatto, il qual molino paga d'affitto L. 200 di

Bologna che di Milano sono L. 280, il ricavo del medesimo di sussistenza L. 59 di Bologna che di Milano sono 70, sotto al medesimo molino vi esiste un pezzo di terreno per la semina di corbe 1:8, arborato e vitato e prativo dal quale si ricava un annua rendita di L. 150 di Bologna. Io Ventura Pedrelli come padrone afermo" (13) (Fig.16).

Si arriva quindi al 1877, quando nel rogito del notaio Magri ritroviamo il nostro mulino con atto di vendita da parte di "Boni Giosuè a Pedrelli Angelo fu Luigi di un edificio ad uso di molino con predio detto pure del mulino e fornito l'opificio di macine,

attrezzi inerenti ed il predio su cui esiste il molino fornito di fabbricati rusticali, il tutto posto nelle sezioni di Lagune ed in parte in Rasiglio comune di Praduro e Sasso, il fondo di qualità lavorativa, vitato ... il mulino esiste sull'appezzamento nelle Lagune ed è a quattro macine e questo appezzamento è costituito di un sol corpo di terreno distinto in catasto colli n°... 582 ... la parte in Rasiglio si compone di due appezzamenti, il primo detto La Piana ... distinto in catasto colli n° 727/728/729/730 ..." (14).

Tale rogito viene registrato nel Catasto Gregoriano voltura n° 26 di

Praduro e Sasso del 1877 come "il tutto posto nella sezione di Lagune ed in parte in Rasiglio, comune di Praduro Sasso - Lagune luogo Molino di sotto n°15 - mulino da grano" e il Catasto Gregoriano Terreni Rustici lo riporta come Molino di Sotto al mappale 582 (Fig.17) - "Pedrelli Giovanni e Angelo fu Luigi - Contrada molino di sotto - molino da grano (corretto in casa e corte colonica)" (15).

Quanto sopra ci consente di chiarire il dubbio sulla esistenza o meno di un ipotetico mulino di mezzo subito a valle di quello di sopra; in realtà confrontando il nome dei proprietari

Fig. 16. Il Mulino di Ventura nel Catasto Urbano del 1806 (ASBO).

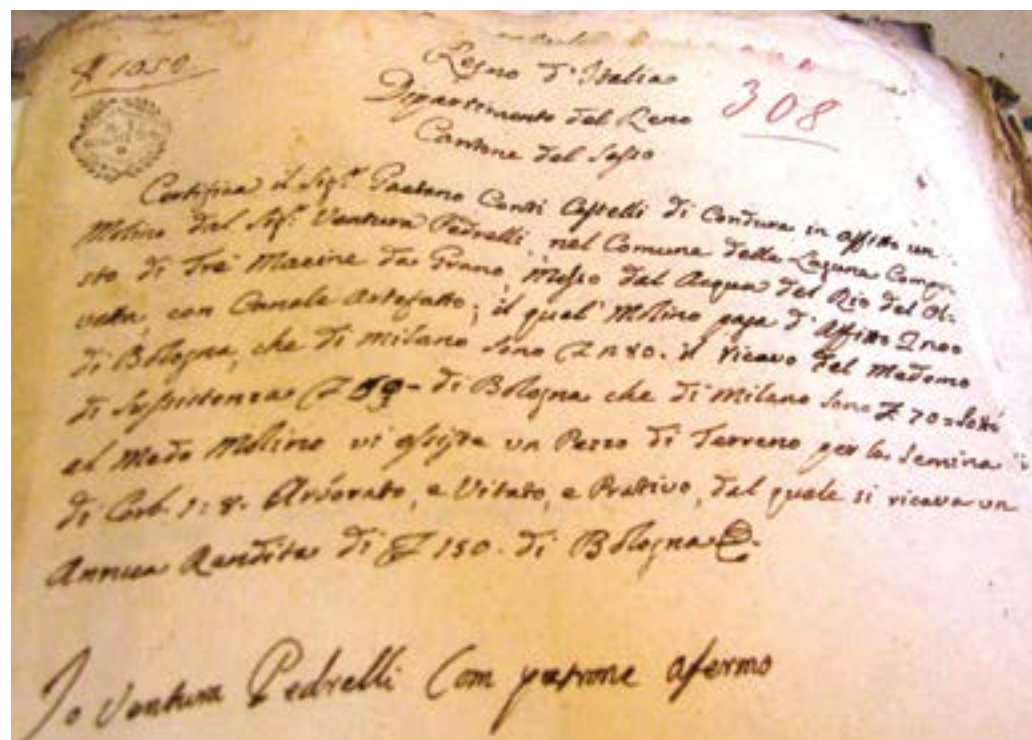


Fig. 17. Il Mulino di Sotto nella mappa del Catasto Gregoriano, 1877 (ASBO).



e il numero dei mappali inseriti nel rogito e nel Gregoriano si evince che il mulino di mezzo coincide con quello di sotto. D'altra parte analizzando le mappe si può notare come il nostro opificio si trovi pressappoco a metà strada fra il mulino di sopra e quello di Ventura - Gardellino.

Da notare come la Carta Idrografica del 1888 lo censisca al n° 318 come Mulino Rio Gemese di sotto con un canale di adduzione lungo 900 m, una caduta di 415 e con una portata massima di 390 litri, minima di 195, ordinaria di 280. Modo di derivazione in sponda destra del torrente Olivetta con pescaia in sassi.

La famiglia Pedrelli manterrà la proprietà del mulino fino alla prima guerra mondiale, tenendo presente che fra il 1909 e il 1916 il mulino fu trasformato in fornace da calce e da mattoni. Infatti nel cessato Catasto Urbano del Regno d'Italia - partite rosse - volume 1° si legge:

"part. 215 Pedrelli Luigi fu Giacomo Lagune - fornace da mattoni e da calce Pedrelli Giuseppe e Giulia fu Luigi 1909 - 1916".

Nel primo dopoguerra, con diversi proprietari, l'opificio ritorna a produrre farina fino a quando se ne hanno notizie e cioè fino al 1947 sotto la proprietà di tale Giuseppe

Nicoli, sempre come mulino da grano.

Nel 1972 un professionista bolognese acquistò il mulino in disuso, assieme al terreno circostante, da un certo Vincenzo Torricelli trasformando quello che rimaneva della struttura in abitazione come seconda casa (Fig.18).

Nella carta dei sentieri di Sasso Marconi e dintorni il luogo Mulino di Sotto è chiaramente indicato in prossimità del percorso n° 120 del CAI.

3) Mulino Ventura - ex Mulino Fortuzzi - Mulino su l'Olivetta-Mulino di Pedrello - Mulino Vecchio (Rasiglio)

Il primodocumento in nostro possesso che evidenzia il Mulino Ventura (oggi conosciuto come Gardellino dal nome della località sovrastante), è presente negli Estimi del Contado della Comunità di Rasiglio del 1540: *"Zaninus Dominicj de Fortutys tenet una peza terrae bedusta tornatura*

unus cum uno molendino posto in loco dicto lo juxta die ... a mane juxta illos de glufelerys appo juxta bern ... de murcho a septemdrione extimata -50" (16) (Fig.19).

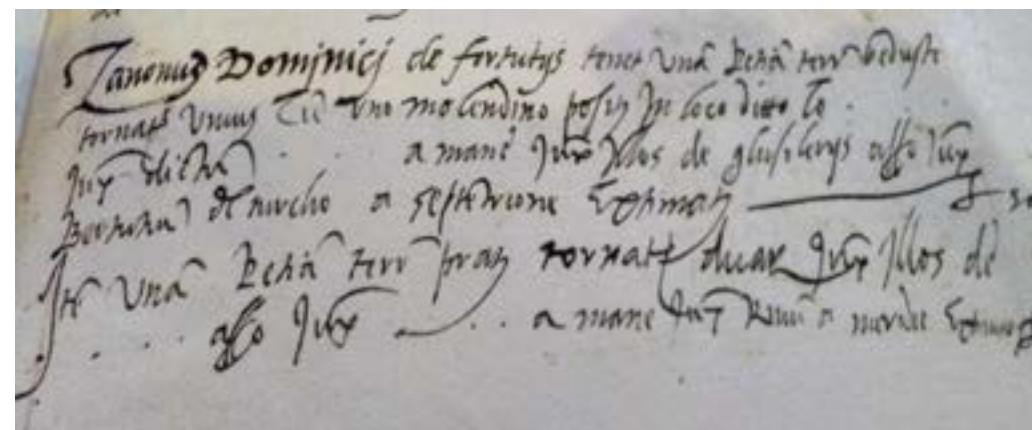
Successivamente nel 1561 e nel 1577 l'ufficio del contado di Rasiglio e Scovè (Scopeto) annota che *"Simone Fortuzo tene e posede in detto comune li infrascritti beni uno molino, una peza di terra laborativa maroneda sterpolosa saxosa malida in loco detto al molino sino al olivetta confina Franc,Torri (tozzi) il molino ed il fiume de lolivetta di tornature ... estimata 40"* (17).

Questo dato viene poi ribadito nel 1608 *"rasiglio e schopette: Zam, Francesco Furtuzo uno moline con una casa et juna peza di terra lavoria moreda prativa castagneda sterpolosa sasosa maleda in loco detto alla livetta sino al moline confina li eredi de Francesco Tozzi e il fiume de lolivetta di tornature una circa estimata sesantaquattro"*.

Fig. 18. Come si presenta oggi quello che una volta era il Mulino di sotto: una elegante casetta usata come seconda casa (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 19. Estratto degli Estimi del Contado della comunità di Rasiglio del 1540, in cui compare per la prima volta citato il Mulino Fortuzzi, di proprietà di Zanino Domenico de Fortuzzi (ASBO).



Ulteriore conferma la abbiamo dal contado di Rasiglio, nel cui registro delle tasse sui mulini del 1646, vengono segnalati tre mulini di proprietà dei Fortuzzi: quello Simone di Gio. Francesco Fortuzzi (il nostro), quello di Gabriele Fortuzzi (mulino di Gabriello- Cesare) e quello di Gio. Fortuzzi (S. Anna), questi due ultimi già segnati nell'Elenco dei mulino del contado di Bologna nel 1625. Dal 1655 gli Estimi del contado di Rasiglio registrano in diversi anni il possedimento da parte dei Pedrelli di un mulino detto dell'Olivetta:

"Lorenzo Pedrelli possiede ... uno mulino con una pezza prativa, moreda di tornature..." comprensivo di *"casa tasellata, murata, cupata"* (ASBO, *estimi contado, serie I, Resiglio e Scovè*) (18).

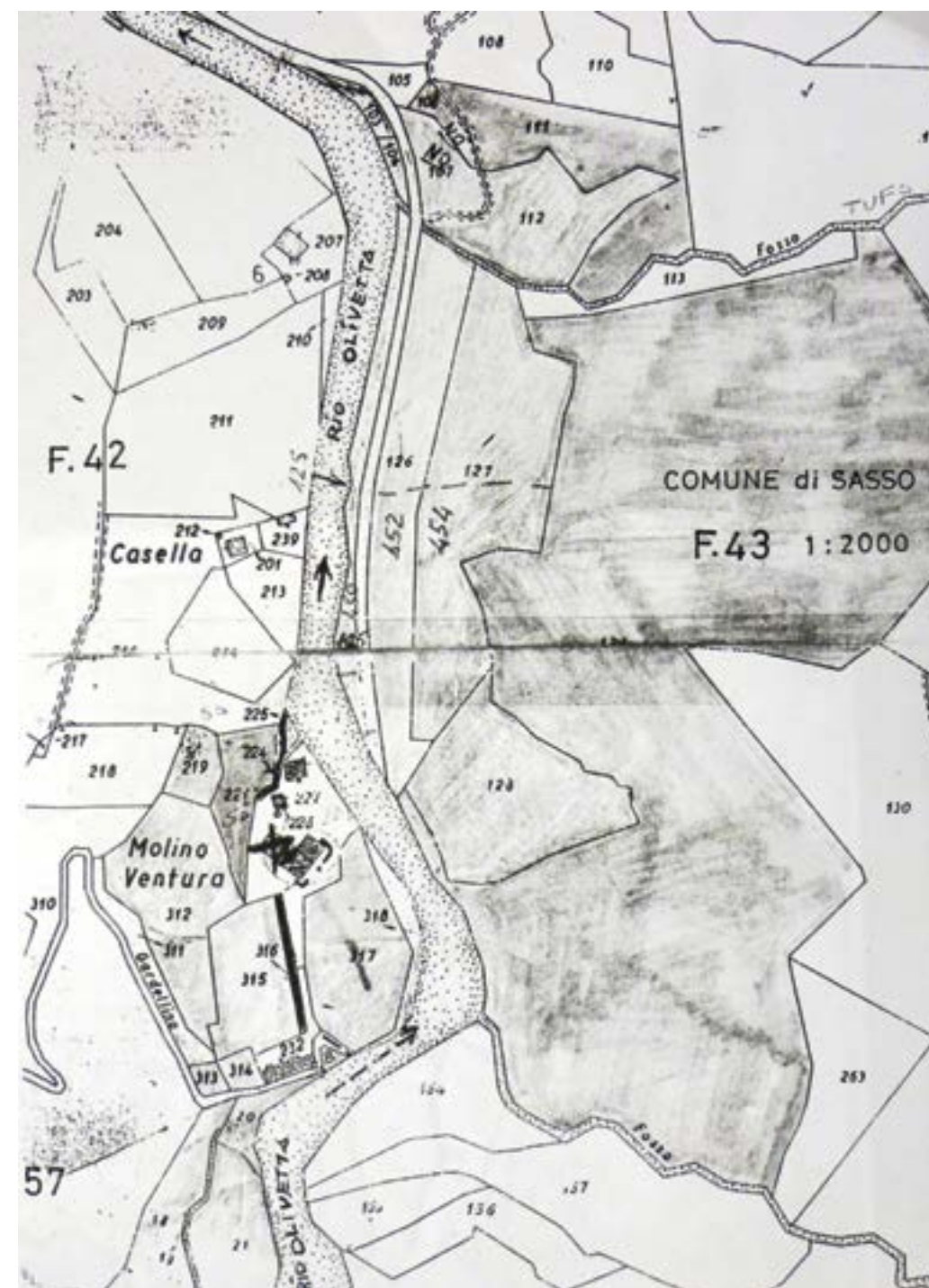
Nel 1775 gli stessi possedimenti risultano suddivisi in tre diverse proprietà fra cui: *"Alessandro e Antonio fratello del fu Gio. Pedrelli tiene una parte della casa con parte del mulino dal olivetta e la botte del mulino e con il mag. Giuseppe Pedrelli ed altri estimata 2000"*

Giacomo del fu Gio. Pedrelli tiene

Fig. 20. Mappa del Catasto Gregoriano in cui compare con la nuova denominazione il Mulino Ventura (ASBO).



Fig. 21. Il Mulino Ventura nella mappa catastale dell'aprile 1954 (Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sasso Marconi).



una parte della casa del molino del olivetta con un poco di terra confina con il mag. Giuseppe Pedrelli

Ventura del fu Gio. Pedrelli tiene una parte della casa con parte del molino del olivetta con corte e tegia confina col fiume olivetta ed altri estimata 200"

Il Catasto Boncompagni nel 1788 (brogliardi rustici- serie I- mazzo 43-Rasiglio) registra le proprietà dei Pedrelli con casa, corte, orto, prati,

campi arativi con pioppi e gelsi, viti, che viene ora indicata come : "Mulino di Pedrello" (19) (Fig. 20).

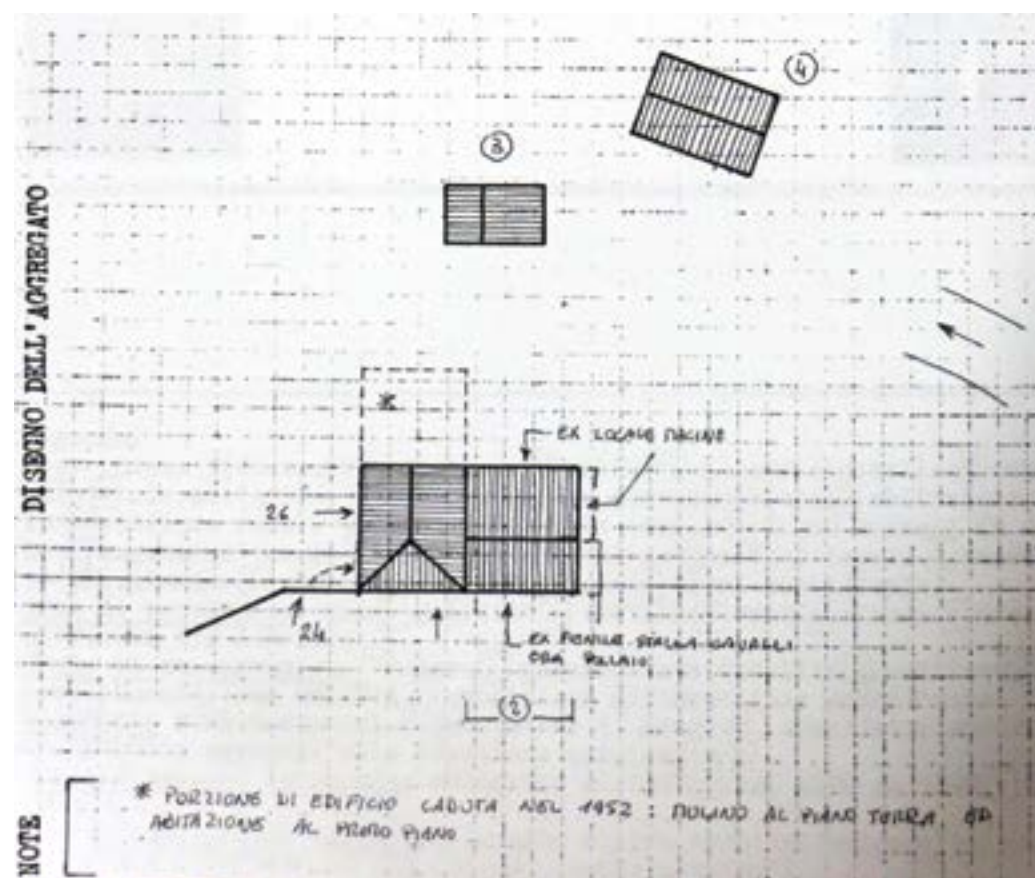
Nel Catasto Urbano provinciale - volture (993-1673) ufficio I - troviamo ulteriori indicazioni:

"Volt. 1053 Rasiglio 1806 molino a due macine da grano

proprietà Ventura Pedrelli - rio Olivetta

Regno d'Italia Dipartimento del Reno Cantone del Sasso

Fig. 22. Planimetria dell'aggregato edilizio del Mulino Ventura; scheda censimento patrimonio edilizio di valore storico ambientale, ottobre 1987 (Piano Regolatore Generale Comune di Sasso Marconi, Variante Generale 1990).



Certifica Ventura Pedrelli proprietario di un molino composto di due macine da grano, posto nel comune di Rasiglio, mosso dal acqua del rio del Olivetta con canale artefatto, dal quale si ricava di sussistenza L.35 di Bologna che di Milano sono L. 49. Esiste pure sotto al detto molino terreno per la semina di corbe - unicamente vitato per la rendita annuale di L. 20 di Bologna. Io Ventura Pedrelli proprietario a fermo (20)

Nel Catasto Gregoriano (serie II Praduro Sasso n°116) compare per la prima volta la nuova denominazione

di Molino Ventura, derivante dal nome del proprietario Bonaventura o Ventura: mappa 686 - Pedrelli Giuseppe e Ventura (corretto in Pedrelli Egidio e Giampaolo fu Tommaso) contrada Molino Ventura Molino da grano (corretto in casa d'abitazione con corte). Di contro nel catasto Gregoriano fabbricati (Bologna distretto 1831 serie I brogliardi urbani n° 3) il Mulino Ventura viene censito come mulino da grano a tre macine (fino ad ora ne erano segnate due) con bottega da olio. Questa variazione ci può far supporre che una posta del mulino

Fig. 23 L'attuale canale di scarico del Mulino Ventura (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 24 Alcune vecchie macine poste all'ingresso del fabbricato dell'ex Mulino Ventura in località Gardellino di Sotto (foto B. Sidoli, F. Venturini).



fosse adibita a frantoio da olio, visto che la zona era particolarmente vocata alla produzione di olive [21] [22].

La carta idrografica del 1888 ci fornisce alcuni dati tecnici: alimentazione dall'Olivetta, lunghezza canale 900, pescaia in sassi – denominazione Ventura - n° 319 – caduta 640 – portata in litri max 580. min 160, ord 340, – durata in mesi max 3, min 4, ord 5, - n° opifici 1.

La famiglia Pedrelli resterà proprietaria del mulino fino al 1883 quando lo alienerà a Funi Giustiniano il quale, poco dopo, nel 1897, lo rivenderà a Ospitali Giuseppe. Ai primi del novecento il mulino, che ora viene chiamato anche "Molino vecchio", con annessa fornace da calce, viene suddiviso fra Ospitali Attilio e Giuseppe e nel 1928 passa a Fiorini Ferdinando. Nel 1940 ne diventa intestataria Vincenzina Galli

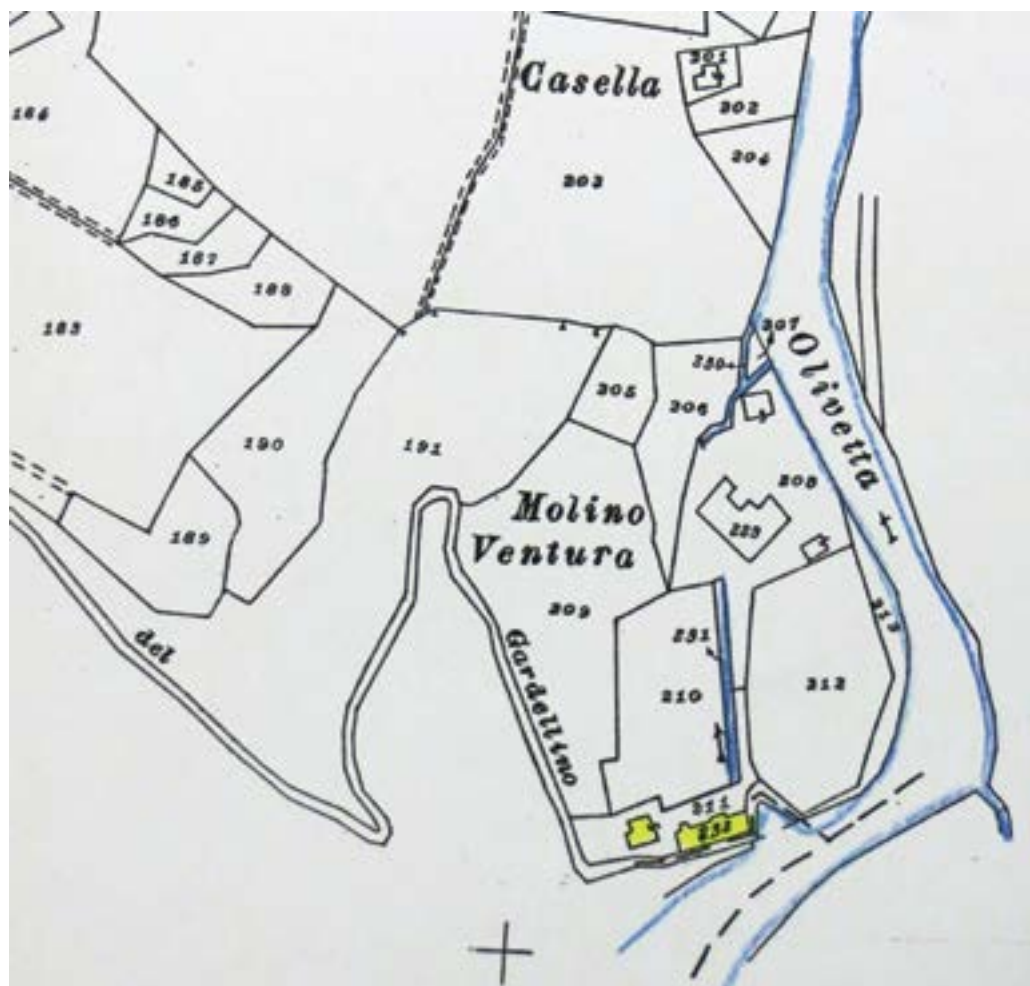
Fig. 25 Il complesso del Mulino Ventura come si presenta oggi ristrutturato ad uso abitativo. Da notare la facciata di quello che un tempo era il locale delle macine (foto B. Sidoli, F. Venturini).



e, nel corso degli anni seguenti, si avvicendano nella proprietà diverse famiglie fino ad arrivare agli anni 2000 quando viene acquisito dagli attuali proprietari Tartari- Malavasi e Nannuzzi- Franchi (Fig. 21). Per quanto ne sappiamo il mulino continuò a funzionare fino alla metà degli anni '40, poi come altri della

zona cessò l'attività nell'immediato dopoguerra. Pertanto, fino alla fine del XIX secolo sappiamo per certo che in via S. Anna 24 - 26 esisteva un solo mulino, e questa è la storia che abbiamo potuto ricostruire fino ad oggi di quello che tuttora è conosciuto come il Mulino Ventura (Figg. 22, 23, 24 e 25).

Fig. 26 Il nuovo mulino, posto a monte dell'originario Molino Ventura, come compare nella mappa catastale dei primi anni '40 [Catasto d'Impianto, Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sasso Marconi].



4) Mulino del Gardellino - Mulino Nuovo (Rasiglio)

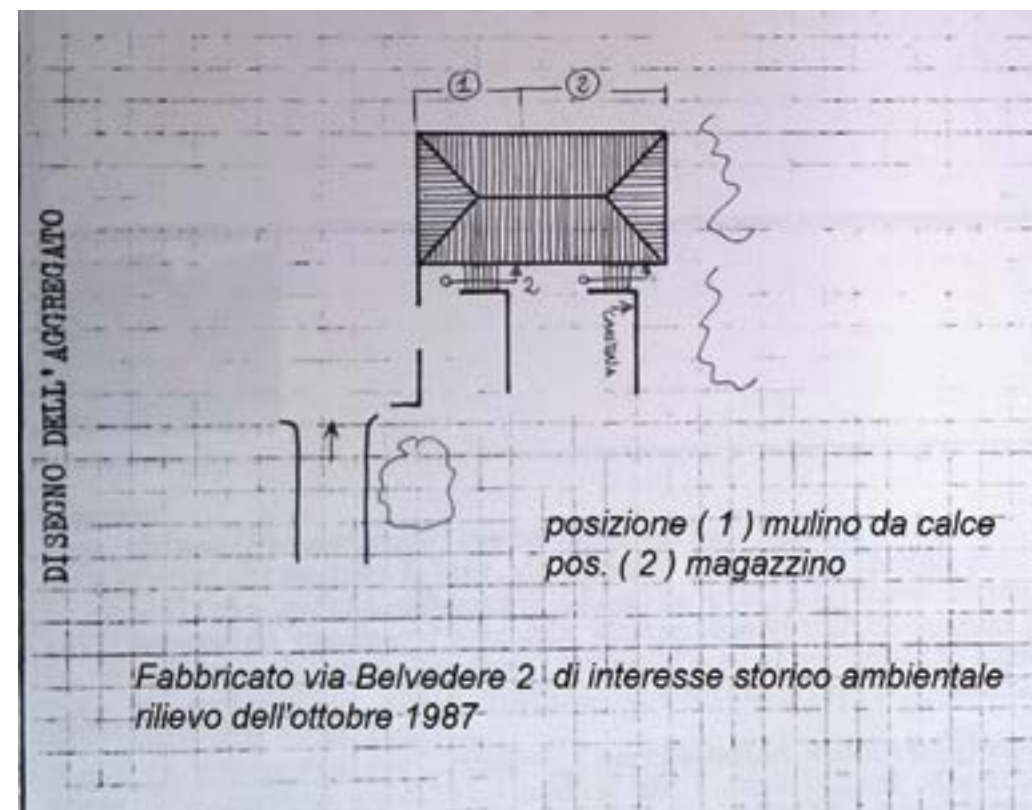
Dalle ricerche effettuate presso il Comune di Sasso Marconi, in Archivio di Stato e direttamente sul posto, sappiamo che, a partire dai primi del '900, al Mulino Ventura originale se ne aggiunse un secondo posto a monte, anch'esso dotato di due macine per mais e frumento utilizzate per un certo periodo anche per lavorare "calcina", di cui la località era ricca, e molto apprezzata per l'alta qualità, dovuta ai particolari sassi locali, che venivano

prima scaldati e poi triturati dalle macine stesse.

Quanto sopra ci è stato confermato da entrambe le nuove proprietà: sig. Monari per il mulino ubicato a monte e sig. Tartari per la struttura a valle, cioè il Mulino Ventura vero e proprio.

Tutto ciò potrebbe anche spiegare la denominazione di "Mulino Vecchio" per il complesso a valle, per distinguerlo da quello "nuovo" posto subito a monte. Inoltre una mappa, risalente probabilmente al 1920, del comune di Rasiglio riporta nel podere Mulino

Fig. 27 Planimetria dell'aggregato edilizio del Mulino Nuovo del Gardellino di Sotto; scheda censimento patrimonio edilizio di valore storico ambientale, ottobre 1987 (Piano Regolatore Generale Comune di Sasso Marconi, Variante Generale 1990).



Ventura un secondo nucleo abitativo in corrispondenza di via Belvedere n° 2 (proprio all'inizio della piccola strada che conduce al Gardellino di Sopra, sulla sponda sinistra del torrente Olivetta).

Una seconda mappa catastale risalente ai primi anni '40 (Fig. 26) e i rilievi effettuati dal Comune di Sasso Marconi nel 1987 (Fig. 27), ci confermano l'esistenza del mulino.

Con tutta probabilità, per alimentare le macine del nuovo mulino, a suo tempo venne fatta una derivazione dal canale principale con uno scarico

indipendente che confluiva poi a valle. Durante la breve ricognizione nel territorio circostante abbiamo anche rilevato l'uscita dei due canali di scarico delle acque che all'epoca facevano funzionare le rispettive macine (Figg. 28, 29 e 30). Purtroppo dei vecchi canali di alimentazione non vi sono più tracce per cui ci si deve accontentare dei ricordi dei vecchi residenti e dei dati della carta idrografica sopra descritti. Oggi i due edifici sono stati ristrutturati ad uso abitazione dagli attuali proprietari e ben inseriti nel contesto vallivo della zona (Fig. 31).

Fig. 28 Un'immagine odierna del fabbricato del mulino nuovo ripreso dalla parte del locale macine (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 29 Quello che rimane del canale di scarico del mulino nuovo (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 30 Una vecchia macina posta all'esterno del fabbricato dell'ex Mulino Nuovo del Gardellino (foto B. Sidoli, F. Venturini).



Note

- (1) Asbo (Archivio di Stato di Bologna), Catasto Boncompagni, mappe cartella XV, mazzo XLII, Lagune
- (2) Asbo, Estimi del contado, serie II B89, Lagune 1608
- (3) Asbo, Estimi del contado, serie II B89, Lagune 1750
- (4) Asbo, Ufficio del contado, dazio imposta n°5 debitori tasse dei mulini
- (5) Asbo, Catasto Urbano, voltare provinciale, serie IV ufficio I voltura n° 1042
- (6) Asbo, Catasto Gregoriano, mappe, cartella 116 Lagune mappa n°5
- (7) Asbo, Catasto Gregoriano, voltare, distretto D I ufficio, Praduro Sasso n° 156, voltura n° 32
- (8) Carta dei sentieri del CAI
- (9) Asbo: Ufficio del Contado, Debitori per le tasse dei mulini, serie XI n°5
- (10) Asbo: Estimi del Contado, serie II B89 Lagune 1663
- (11) Asbo: Catasto Boncompagni, Brogliardi rustici mazzo 32 Jano-Lagune 1784
- (12) Asbo: Catasto Boncompagni, mappe,

cartella XV mazzo XLII Lagune

- (13) Asbo: Catasto Urbano, Voltare Provincia, serie IV ufficio I voltura 1052
- (14) Asbo: Atti notarili, notaio Giovanni Magri 145/85
- (15) Asbo: Catasto Gregoriano, mappe, cartella 115 Lagune n° 2
- (16) Asbo, Estimi del Contado, serie I B 12 Rasiglio-Scove' 1540
- (17) Asbo, Estimi del Contado, serie II B 138 Rasiglio-Scove' 1577
- (18) Asbo, Estimi del Contado, serie II B 138 Rasiglio-Scove' 1655
- (19) Asbo, Catasto Boncompagni, brogliardi rustici- serie I- mazzo 43-Rasiglio
- (20) Asbo, Catasto Urbano, voltare provincia, serie IV ufficio I voltura n° 1053
- (21) Asbo, Catasto Gregoriano, brogliardi, serie I n° 3
- (22) Asbo, Catasto Gregoriano, mappe, cartella 116 mappa n°6

Autorizzazione alla pubblicazione dell'Archivio di Stato di Bologna n.1275 del 16 maggio 2019

Fig. 31 Il complesso abitativo dell'ex Mulino Ventura-Gardellino come si presenta oggi (foto B. Sidoli, F. Venturini).

